

Giappone, tra storia e cultura pop, passato e presente: come lo immaginiamo, com'è realmente

illibraio.it/news/dautore/giappone-storia-passato-e-presente-1406952/

July 22, 2021

Per tracciare un ritratto realistico del Giappone, che vada al di là della sua immagine più artificiale e stereotipata, è doveroso guardare al suo passato. Ne scrive su ilLibraio.it Mia Another (pseudonimo di una scrittrice italiana), autrice di “Tokyo a mezzanotte”, in occasione delle Olimpiadi

di Mia Another *

In **Giappone**, più precisamente nella prefettura di **Yamaguchi**, esiste una stazione fantasma, persa nella natura, inaccessibile dall'esterno se non in treno. In questa struttura non vi è nulla: non c'è un bar, né servizi pubblici o biglietterie. Non è collegata ad alcuna strada, e quando vi si mette piede non si può fare assolutamente niente, se non sedersi, ammirare il panorama, il fiume che scorre e aspettare il prossimo treno – che è, oltretutto, l'unico modo per andarsene. Si chiama Seiryu Miharashi, e per quanto possa sembrare qualcosa di insensato, porta con sé un significato profondo: **l'importanza di fermarsi e di aspettare, prendersi qualche minuto per sé**, e apprezzare lo scorrere del tempo e la bellezza della natura.

La stazione di Seiryu Miharashi è uno di quegli **elementi simbolici importanti che risultano incomprensibili a noi occidentali**, per quanto affascinanti, e che nell'insieme contribuiscono a farci **pensare al Giappone come un luogo distante, un mondo a parte**, con il quale risulta impossibile confrontarsi. Tuttavia, mai come quest'anno, in occasione della trentaduesima **Olimpiade** che si terrà a **Tokyo** a partire dal prossimo 23 luglio, il **paese del Sol Levante** ci è parso così vicino.

Il **mondo dei fumetti e dell'animazione**, con le produzioni cinematografiche e letterarie, hanno contribuito a creare **un immaginario collettivo sul Giappone** che si divide tra giovani eroine in divisa o imbattibili ninja, onorevoli samurai, geisha e signori feudali del passato, odierni uomini d'affari sempre indaffarati e di corsa verso l'ultimo tram.

Ma se questa è l'immagine “pop” del Giappone, la più artificiale e stereotipata, qual è invece il suo ritratto realistico?

Per tracciare un dipinto chiaro del Giappone, è doveroso guardare al suo passato.

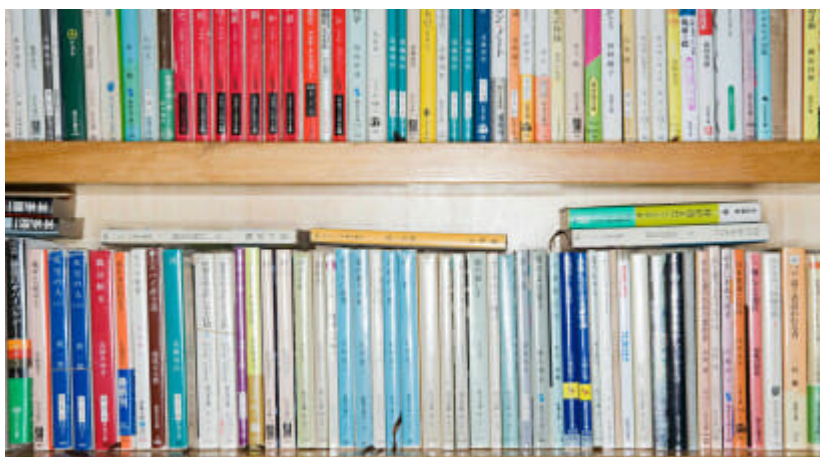
È interessante notare che, nel corso della propria storia, la terra del Sol Levante non sia mai stata colonizzata: questo è uno dei fattori che le ha permesso di **conservare tradizioni millenarie** e tramandarle quasi intatte fino a oggi, inclusi i culti buddisti e

shintoisti, che la popolazione è riuscita a conciliare in un magnifico equilibrio, proteggendoli da qualsiasi influenza esterna.

Le cose iniziarono a cambiare intorno al 1850 circa, periodo in cui numerose **navi estere si avvicinarono alle coste nipponiche rivendicando il diritto del libero commercio**: a quel punto, l'allora governo feudale dovette cedere alle pressioni e aprire le frontiere ai nuovi arrivati. Iniziò così un percorso lento e graduale di apertura del Giappone verso il mondo esterno, che ne scopriva per la prima volta le caratteristiche, restandone ammaliato e anche perplesso. Questo processo venne accelerato, per forza di cose, dagli esiti della seconda guerra mondiale e dall'ingresso delle truppe statunitensi sul suolo nipponico.

Dalle ceneri della guerra, il Giappone iniziò la propria ricostruzione, che fu incredibilmente rapida, considerando le ingenti perdite subite, ma che lo portò verso un grande sviluppo urbanistico ed economico, rendendolo ad oggi la terza economia mondiale e consacrandolo come uno dei paesi più avanzati e organizzati del globo. Il simbolo di questa ripresa è divenuto una meta turistica e si erge ancora sotto gli occhi di tutti, in uno dei quartieri più popolosi della capitale: si tratta della Tokyo Tower, una torre per le telecomunicazioni di colore bianco e arancione, che offre una vista panoramica su una porzione della megalopoli, facendo da congiunzione tra due ere, e che "abbraccia il futuro rispettando il passato", come dicono i giapponesi.

Può interessarti anche



Matteo Fumagalli 03.04.2018 [Letteratura giapponese: non i soliti consigli di lettura](#)

Ad oggi, pur essendo aperto al resto del mondo e ricco di mete turistiche, **il Giappone non ha ancora perso l'alone di mistero e riservatezza che lo ha sempre caratterizzato**.

Nelle città più grandi i giapponesi sono abituati a vedere transitare persone di diverse etnie e turisti provenienti da ogni luogo, ma nei paesi più piccoli, nei quartieri meno turistici, aleggia ancora una certa diffidenza nei confronti di chi viene dall'estero, e permane un atteggiamento di custodia delle proprie tradizioni. Non si tratta di semplice gelosia, ma di **un più complesso sentimento di fierezza e protezione**: alcuni sono convinti che chi viene da fuori non sia in grado di capire e apprezzare appieno le fini sfaccettature, i riti e i simboli

che caratterizzano questa preziosa cultura. Basti pensare che esistono tuttora alcune strutture presso le quali l'ingresso ai non giapponesi non è consentito. **Negli onsen, le stazioni termali, più tradizionali, nelle misteriose case da tè – le poche ancora rimaste – nei club più esclusivi o nelle lussuose locande risalenti al periodo Edo**, la permanenza degli stranieri non è contemplata. Ci sono tesori e segreti che, a quanto pare, solo chi è nato e cresciuto nella terra del Sol Levante ha il privilegio di poter assaporare.

La società giapponese resta sospesa su un filo tra modernità e tradizione, grattacieli e templi, tecnologia e leggende: una parte di questa realtà è messa in evidenza dal romanzo ***Finché il caffè è caldo*, di Toshikazu Kawaguchi**, una lettura che offre un'interessante vista sulla quotidianità di diversi personaggi nella città di Tokyo.

Questo, però, non vuol dire che la popolazione nipponica sia ostile o poco accogliente, anzi: pur non rinunciando mai alla propria etichetta, i giapponesi **accolgono con gioia e spiccata curiosità le persone che vengono dall'estero**, mostrando interesse e attenzione al benessere dei propri ospiti. Il concetto di garbata ospitalità è parte importante della cultura nipponica, sebbene ciò non basti a dissipare del tutto la sensazione di smarrimento che noi occidentali potremmo provare, ritrovandoci in un luogo così diverso dalle nostre aspettative, complicato da comprendere.

È questo ciò che ho cercato di raccontare in *Tokyo a mezzanotte*, attraverso gli occhi di Hailey, che parte per Tokyo convinta che sarà tutto semplice e divertente come tra le pagine di un *manga*, e che invece troverà un ambiente difficile a cui adattarsi. Per fortuna, al suo fianco ci sarà Naoki, emblema dell'equilibrio tra le due dimensioni, a farle da guida. E insieme troveranno un punto in cui fermarsi a osservare le proprie vite da lontano, godendosi il tempo che scorre, almeno per qualche minuto. Proprio come nella stazione di Seiryu Miharashi.



L'AUTRICE* – Dopo ***Come petali di ciliegio***, **Newton Compton** porta in libreria ***Tokyo a mezzanotte***, firmato da **Mia Another**, pseudonimo di una scrittrice che vive nel modenese. Un nuovo romanzo nel quale i personaggi, l'intreccio e l'ambientazione (il Giappone e la sua cultura) compongono un libro denso di emozioni. Tokyo è la protagonista silenziosa di questa storia ambientata tra le sue tipiche case di periferia, gli stretti vicoli del centro, l'affollato ordine delle stazioni dei treni, i colorati templi buddisti, le imponenti università e i viali fatti di ciottoli e ciliegi in fiore.



Classe 1992, introversa, l'autrice ama gli animali e l'autunno, è appassionata di videogame e fumetti. La scrittura è sempre stata al centro della sua vita. Dopo aver lavorato per anni in un web magazine a tema hi-tech, ha iniziato la sua avventura nel selfpublishing nel 2014, pubblicando romanzi di genere New Adult e facendosi conoscere sui social.